



Memoria audizione d.l. 202/2024
c.d. "milleproroghe"

(21 gennaio 2025)

L'annuale appuntamento con il decreto milleproroghe offre un'utile occasione di dibattito su urgenti ed eterogenee materie importanti anche per il settore primario.

In premessa, prima di esporre alcune proposte che ci auguriamo possano trovare accoglimento nel corso dell'iter di conversione in legge, giova un rapido commento alle disposizioni contenute all'interno del presente decreto-legge.

Innanzitutto, accogliamo con favore la norma prevista all'art. 19 – unico a trattare una tematica direttamente agricola – relativo alle misure relative al contrasto della xylella fastidiosa. La norma, infatti, rende strutturale la possibilità di espiantare e piantumare con procedure amministrative più rapide le piante di olivi nella zona di contenimento. Riteniamo importante che il legislatore abbia inteso rendere permanente questa previsione – per altro già prorogata dalla sua entrata in vigore nel 2019 – la quale ben potrà contribuire, anche se non certo risolvere, a contrastare le drammatiche ripercussioni economiche e ambientali che questa calamità sta infliggendo alla Puglia.

Inoltre, da apprezzare anche la proroga dei termini in favore dei gestori di agriturismi per poter usufruire dei crediti d'imposta relativamente agli investimenti sostenuti per l'ammodernamento delle strutture. Gli agriturismi, infatti, negli ultimi anni hanno rappresentato un fenomeno turistico in continua crescita che merita di essere sostenuto e incentivato. Rappresenta, invero, una forma di turismo più sostenibile e utile a decongestionare le grandi città d'arte anche al fine di creare valore aggiunto nelle aree interne.

Esaurito rapidamente il commento delle norme in materia – anche indirettamente – agricola, Copagri ritiene importante avanzare alcune proposte relativamente ad alcune disposizioni il cui termine è spirato nel corso del 2024.

Innanzitutto, bisogna affrontare il tema delle macchine agricole sotto due differenti profili.

In primis, il decreto legislativo n. 184 del 22 novembre 2023 recante modifiche al codice delle assicurazioni private (decreto legislativo n. 209/05) ha introdotto all'art. 122 il comma 1 bis il quale impone l'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi a tutti i veicoli, ivi compresi i mezzi agricoli, a prescindere dalla loro effettiva circolazione su strada pubblica o area ad essa equiparata. Tale disposizione appare del tutto illogica non ravvedendosi l'opportunità né l'utilità di assicurare mezzi agricoli il cui fine esclusivo è il lavoro sui fondi rustici; di ciò, evidentemente, ne era consapevole anche il legislatore posto che l'entrata in vigore della norma, per i veicoli non destinati a circolare su strada, veniva

posticipata al giugno dello scorso anno. Appare, a ben vedere, un ulteriore adempimento gravante sugli imprenditori agricoli e coltivatori diretti utile unicamente a minare la redditività del settore primario. Inoltre, la stessa direttiva (UE) 2021/2118 del Parlamento e del Consiglio prevede all'art. 5 la possibilità per gli Stati membri di esonerare determinate categorie di veicoli – tra cui, appunto, quelli utilizzati esclusivamente in aree soggette a restrizioni. Pertanto, in vista di un più ampio ragionamento sull'opportunità di prevedere una deroga per veicoli non circolanti su strada, appare opportuno prorogare il termine già scaduto a far data dal quale è entrato in vigore l'obbligo di assicurazione anche per i mezzi agricoli.

In secondo luogo, riteniamo opportuno e doveroso prorogare i termini di cui all'articolo 11, comma 5-ter, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 relativo alla revisione delle macchine agricole. Occorre evidenziare, infatti, che ancora non è stato emanato il decreto interministeriale contenente diverse specifiche fondamentali quali il prezzo, i requisiti tecnici etc. in mancanza di queste previsioni risulta del tutto incongruo lasciar decorrere il termine a far data dal quale dovranno essere eseguiti le revisioni di cui, pertanto, si richiede la proroga.

Si chiede, infine, la proroga della possibilità di utilizzare le acque reflue depurate per gli usi irrigui. Il riutilizzo delle acque reflue, infatti, oltre a rappresentare un valido esempio di economia circolare e sostenibilità, rappresenta anche un valido strumento per mitigare le conseguenze dei fenomeni siccitosi che negli ultimi anni stanno causando ingenti e gravi danni alla nostra agricoltura (l'anno scorso, ad esempio, quanto avvenuto in Sicilia dove è stato addirittura razionato l'utilizzo per uso privato per diversi mesi in molte province). Tale possibilità, infine, già richiesta lo scorso anno dalla Copagri in occasione del passato decreto mille proroghe, veniva già accolta in sede di conversione e prorogata fino al 31 dicembre 2024. Posto che ancora non risulta emanato il decreto presidenziale che dovrà armonizzare la disciplina italiana con il regolamento 2020/741 richiediamo anche per il 2025, o quanto meno fino all'emanazione del citato decreto presidenziale, i termini per il riutilizzo agricolo delle acque reflue depurate.